



Economia Circolare

di Marco Speziali
Presidente Confai Mantova

Innanzitutto, prima di affrontare l'argomento dell'economia circolare è essenziale definire il campo di gioco. Per economia circolare si intende una attività economica che si autosostiene con pochi o nessun input dall'esterno.

L'economia circolare si sposa con la rigenerazione e, in chiave di risparmio e di restituire una nuova vita agli "scarti", rappresenta una risposta efficace alla lotta agli sprechi, siano essi di materie prime, di cibo, di energia.

Fatta questa premessa, possiamo parlare del nostro settore di riferimento.

Se pensiamo all'attività di un'azienda agricola moderna e multifunzionale, dove - accanto alla produzione cerealicola e di altri prodotti alimentari che si consumano giornalmente come frutta, verdura, legumi, tuberi, semi oleosi - si allevano animali (bovine da latte, bovini da carne, avicoli, suini), si produce energia elettrica da biogas, biometano, solare o fotovoltaico, si riduce l'impatto ambientale della zootecnia, è essenziale l'investimento tecnologico.

Negli ultimi 15 anni, grazie anche agli incentivi per la diffusione delle energie da fonti rinnovabili agricole, è stato compiuto un passo avanti significativo verso la sostenibilità e la riduzione di carburanti fossili per la produzione di cibo. Allo stesso tempo, il sistema alimentare è responsabile - nel suo ciclo completo dalla terra alla tavola - fino al 37% delle emissioni di gas serra, con un costo stimato a livello mondiale di 1,7 trilioni entro il 2030 (ai costi attuali, secondo le analisi Bloomberg e Fao).

Quale contributo possono dare le imprese agromeccaniche, da sempre orientate all'innovazione, consapevoli che proprio dalle nuove tecnologie passi la crescita della produttività e la riduzione dei costi, la qualità delle produzioni e la sicurezza alimentare?

La prima risposta è quella dell'agricoltura di precisione, che permette, unita alla minima lavorazione, di innescare un circuito virtuoso che inibisce l'utilizzo della quasi totalità di concimi di sintesi, riduce sensibilmente l'utilizzo di diserbanti chimici e inverte il processo di emissione di anidride carbonica dai terreni non coltivati, grazie alla buona pratica del sovescio o cover crop, se vogliamo utilizzare il termine inglese. Anzi, a leggere gli studi scientifici, tali pratiche contribuiscono allo stoccaggio di carbonio nei suoli, con benefici ambientali e agricoli indispensabili.

Dove ci porterà l'innovazione? Impossibile dirlo, se pensiamo agli sviluppi che abbiamo registrato negli ultimi 100 anni o anche solo dall'inizio del terzo millennio. Chi lo avrebbe immaginato?

Una delle parole d'ordine di questo presente è "Blockchain", tecnologia che permette di completare il processo di tracciabilità e di trasparenza nelle filiere produttive. I benefici sono molteplici, dalla tracciabilità alla lotta alla contraffazione, alla trasparenza dei processi produttivi. Ma sarà completo il percorso se non si prenderà in dovuta considerazione le imprese di servizi professionali in agricoltura?

Guardiamo più avanti. Alcune case costruttrici hanno presentato il trattore a idrogeno e quello a biometano.

../...



CONFAI MANTOVA

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Come imprese agromeccaniche siamo particolarmente attenti all'evoluzione del comparto della meccanica in chiave ambientale. Siamo favorevoli, naturalmente, a patto che vi sia un piano industriale, un coinvolgimento dei soggetti produttori e utilizzatori e risorse adeguate e non di facciata. Soprattutto, siamo favorevoli a patto che il piano sia organico e non frammentato. Se vogliamo muoverci su questa linea, non bastano gli annunci senza concretezza.

Torniamo alla circolarità, le cui possibilità di declinazione reale sono molteplici. È tempo di agire, partendo dalla formazione e dalla ricerca. Abbiamo in gioco il futuro della terra e di beni comuni come suolo, acqua e aria.

Anche nella ricca Mantova l'agricoltura deve pensare al futuro del pianeta e contribuire a risolvere il nodo della malnutrizione. I dati Fao ci dicono che entro la fine del 2020 avremo tra 83 e 120 milioni di persone malnutrite in più. Eppure, non è una questione di mancanza di cibo, ma di collegamenti, logistica, produzioni locali, sovranità alimentare. le tecnologie serviranno anche a questo.